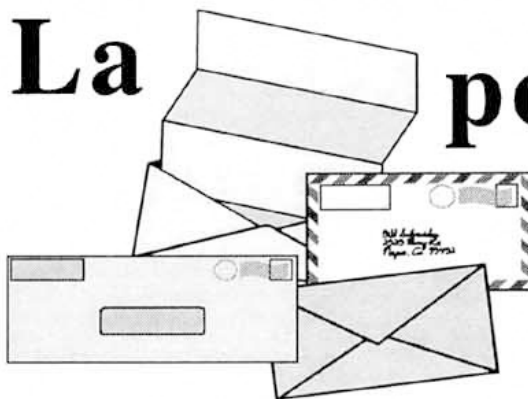


- Spazio riservato alla corrispondenza, per offrire a ogni lettore una vasta platea

La posta



a cura di
Claudio
Renzulli

L'ABITO FA IL MONACO

Caro Renzulli, quello che vorrei porti non è forse un grosso problema ma è una questione che ha il suo peso: l'immagine esteriore del camperista che chiamerei "anche l'abito fa il monaco".

Se vuoi pubblicare questa mia lettera mi faresti cosa gradita.

Amici e colleghi camperisti, fra i tanti problemi e le tante difficoltà che incontriamo giornalmente come categoria di "zingari", un aspetto che vorrei porgere è la nostra immagine estetica che spesso ci mette ingiustamente ed erroneamente in cattiva luce.

Vogliamo parlare onestamente fra noi e cercare anche un pochino di far vedere a tutti i cittadini "per bene" che siamo esattamente come tutti i cittadini per bene?

A me è venuto un dubbio e mi sono posta con gli occhi dei non camperisti.

Senza offesa per nessuno e col massimo rispetto, proviamo per un momento a guardarci dall'esterno, con gli occhi dei non camperisti.

Possiamo tutti notare che molti di noi "sbarcano" dal proprio camper in canottiera e ciabatte (se d'estate), a volte coi capelli un po' arruffati e magari la barba da fare, senza un minimo di maquillage per le signore,

con l'aria di chi vuol essere, e sembrare, in totale "libertà".

Diversi fra noi passeggiano per le vie delle città e dei paesi in scarpe da tennis anche quando sono ricevuti da sindaci e autorità locali che invece ci accolgono ben vestiti e pettinati.

A me sembra che questo aspetto un po' "trascurato", da assoluto relax, non sempre si addice alle varie occasioni sociali che intraprendono i camperisti in giro per le strade d'Italia.

Eppure tutti abbiamo sul nostro camper un armadio per i vestiti, un bagno per renderci ben presentabili.

Insomma abbiamo una casetta viaggiante che ci permette di avere a portata di mano l'occorrente per non sembrare degli "zingarelli".

Se dobbiamo fare una gita in montagna o una lunga camminata per i boschi, vanno benissimo la maglietta e i calzoncini, però quando ci riceve il sindaco o l'assessore, quando entriamo nelle chiese e nei musei, quando usciamo alla sera per andare a prendere il gelato o a sentire musica o fare acquisti per le vie della città, mi sembra giusto che ci vestiamo come ci vestiremmo a casa, con abiti non dico lussuosi ma civili e ordinati, perché anche l'abito fa il monaco.

Non credete che così facendo chi ci vede pensa che noi, normali e rispettabili cittadini, si

sia invece strani individui malamente concitati?

Con questo non pretendo di dettar legge a nessuno ma il mio vuol essere un piccolo suggerimento, per rendere la nostra immagine più gradita e quindi accettata da tutti.

Fiorella Punti (Pesaro)

Tu mi trovi pienamente consenziente per due motivi:

1.nella società dell'immagine chi non tutela la propria è destinato all'emarginazione

2.ogni critica costruttiva è sinonimo di intelligenza e progresso.

Voglio sviluppare i due punti partendo dal secondo.

Hai il pregio, nella tua missiva, di esprimere garbatamente dissenso su un atteggiamento che qualifica negativamente chi lo persegue.

L'essere disordinati in occasioni pubbliche o sciatti mentre ci troviamo a difendere il nostro diritto al turismo itinerante con l'autocaravan, ci pone immediatamente in una situazione di non intelligenza e regresso.

Non intelligenza perché porriamo il fianco a giusta critica proprio nel momento in cui abbiamo bisogno di far valere le nostre buone ragioni.

Regresso perché forniamo un facile alibi a chi dovrebbe